

1°luglio 2015/1° luglio 2016 L' anno che non c'è!

Dodici mesi sono passati dal trionfale arrivo di Cevital nella ex-Lucchini, ma il tempo sembra congelato: niente è stato concretamente realizzato di quanto previsto nel piano industriale e sul quale il MISE ha dato parere favorevole ed ha autorizzato la cessione dello stabilimento ad AFERPI, pagato da Rebrab meno del valore del rottame e del rame che risulterà dalla demolizione dei vecchi impianti.

- Acciaieria a forno elettrico: slittata di almeno tre anni (conteggio ottimistico), con un solo forno elettrico, produzione dimezzata (da 2 a 1 mln di tonnellate) e riduzione della occupazione!.
- Sezioni agroindustriale e logistico-portuale del piano: svanite dall'orizzonte.
- Messa in sicurezza operativa dei suoli per i nuovi impianti: non è stata neanche avviata.
- Crisi finanziaria del progetto: Aferpi non ha neanche il “circolante” per far marciare i treni (mentre le banche non si fidano e non la finanziano).

E' COME SE L' ULTIMO ANNO FOSSE SPARITO DAL CALENDARIO !

Cosa fanno i naturali garanti quell' accordo (Governo – MISE – Regione)? Le inadempienze le devono pagare solo i lavoratori (che hanno già pagato caro, in salario e diritti, per consentire lo sviluppo del piano)?

Le forze politiche e sociali che hanno veramente a cuore l'interesse dei lavoratori, dei cittadini, di tutto il territorio si battano per:

- **Avvio operativo immediato della messa in sicurezza delle aree siderurgiche da ridestinare alla produzione**, primo passo indispensabile per costruire i nuovi impianti
- **Avvio operativo immediato della bonifica dei suoli e delle falde di tutto il SIN di Piombino**. Il risanamento è indispensabile per tutelare la salute di lavoratori e cittadini e delle future generazioni; è necessario per la diversificazione economica della zona; è un importante sbocco immediato per l'occupazione; è garanzia di stabilità per l'occupazione futura
- **Incisive iniziative e controllo delle Istituzioni pubbliche sulla realizzazione e sull'avvio dei nuovi impianti a Piombino**, per assicurare la permanenza di un settore siderurgico moderno, competitivo, ecocompatibile
- **Piano Siderurgico Nazionale che salvaguardi un settore strategico per il Paese** ed eviti la guerra tra produttori, tra lavoratori, tra cittadini dei diversi siti produttivi
- **Uso degli ammortizzatori sociali finalizzato al rilancio dell' assetto produttivo** della zona e con tempi commisurati all' effettivo rientro dei lavoratori in produzione. Non vogliamo “ammortizzatori delle coscienze” mentre si desertificano i siti industriali
- **Accelerazione dei processi di diversificazione economica**, con sostanzioso incremento di fondi europei e regionali da riversare selettivamente sul territorio, premiando le vocazioni naturali delle nostre zone e lo sviluppo della occupazione. No ai monopoli delle aree portuali. No al modello “Piombino Grande Pattumiera della Toscana” (demolizione navi + grandi discariche per rifiuti tossici provenienti da fuori).

Non è più rinviabile un incontro urgente di Sindacati e Istituzioni con la Presidenza del Consiglio, accompagnato da una grande mobilitazione di tutta la Val di Cornia a Roma. E' ora che il Governo dica cosa resta di credibile nel piano Rebrab; è ora che le forze di Governo (Locale, regionale e Nazionale) si assumano la responsabilità di un piano serio per il rilancio dell'economia e dell'occupazione della Val di Cornia.